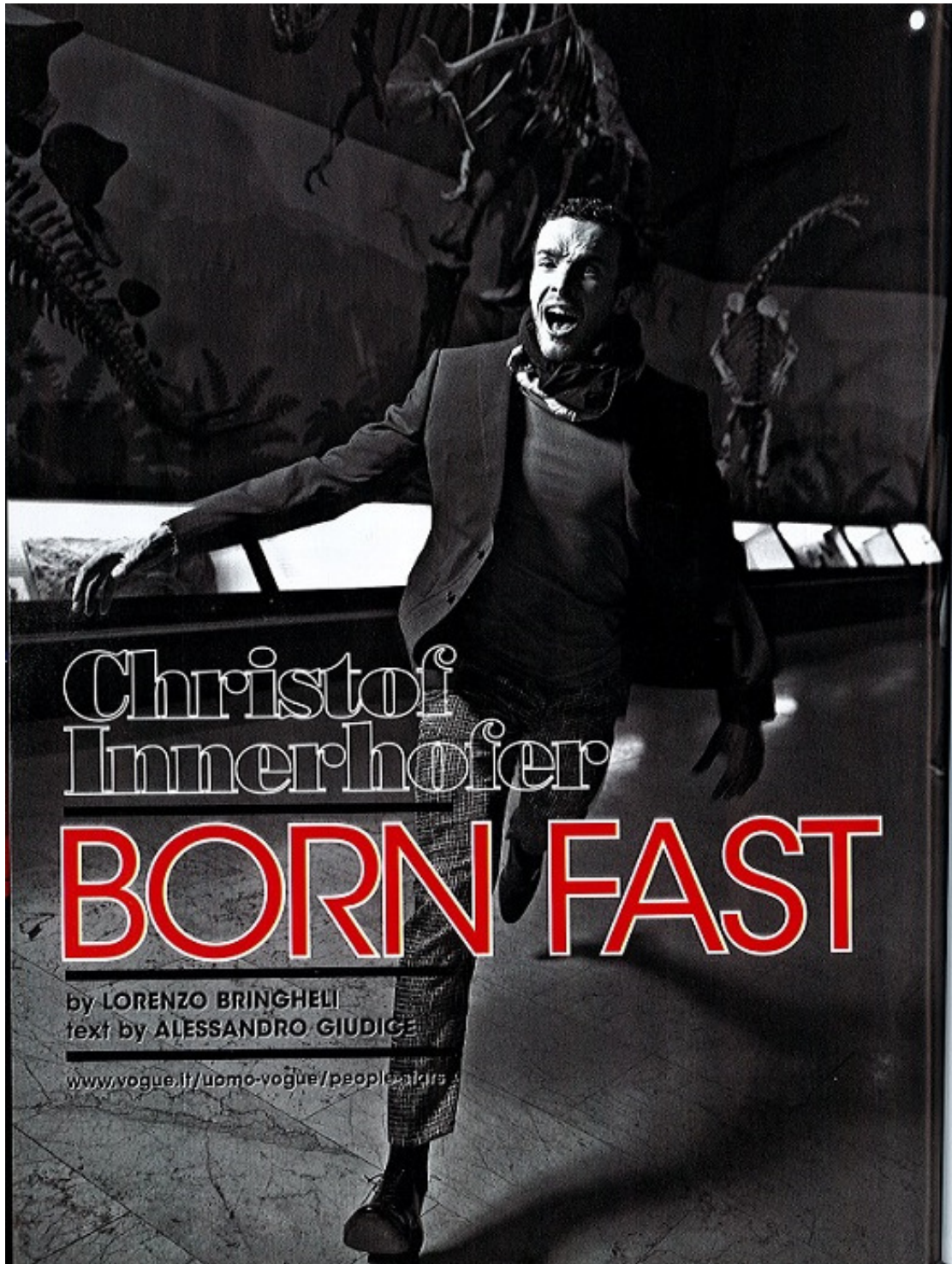


UOMO VOGUE

Gennaio 2014



Christof
Innerhofer

BORN FAST

by LORENZO BRINGHELLI
text by ALESSANDRO GIUDICE

www.vogue.it/uomo-vogue/people/1418

Sempre veloce, anche troppo. È così che si nasce in anticipo di due mesi, se ne passa uno in incubatrice e si cresce dovendo lottare con chi è sempre più alto, più grosso, più forte di te. Ma poi – perché la vita va così – si diventa campione di sci e addirittura icona maschile di Intimissimi (quella femminile è la losangelina Alyssa Miller, che ha sostituito Irina Shayk, la fidanzata di Cristiano Ronaldo), grazie a un fisico che sembra scolpito nel marmo. Ci scherza su Christof Innerhofer, 29 anni, da Brunico, nazionale della squadra azzurra di sci alpino. «Per lo shooting mi sono preparato come per una gara: più di un mese di palestra, dieta ferrea, potenziamento addominali». Una volontà e una determinazione che lo accompagnano da sempre, fin da quando, appena nato, i medici dicono ai genitori che ha il 90% delle possibilità di sopravvivere. E lui, oltre che farcela, li ripaga con la gioia di aver messo al mondo uno sportivo vero, uno che non si tira mai indietro. Nemmeno quando, sedicenne, si rompe di tutto in una serie infinita di infortuni e, dopo aver pensato al ritiro, ricomincia da capo, lavorando duro per aggiungere massa muscolare a un corpo ancora troppo fragile; o quando, un paio d'anni dopo, per pesare meno sulla famiglia si mette a fare l'operaio e a montare ponteggi dalla mattina alla sera, prima di andare in palestra a sfinirsi di esercizi. Uno spirito di sacrificio comune ereditato dal padre carrozziere e dalla madre che, cameriera durante la giornata, si alza anche all'alba per aiutare un panettiere, e tutto per dare a Christof e alla sorella una possibilità in più.

«**T**racciare il proprio sentiero e non seguire quello degli altri» è il suo mantra, segno di un'individualità forte, di chi sa dove vuole arrivare. Lui l'ha sempre saputo, fin dalla sua prima vittoria, a 10 anni. «La testa è tutto, nello sport: ti porta dove vuoi tu e anche oltre». Il problema, ma anche il vantaggio, è che "Inner" – come lo chiamano gli amici e i tifosi – la testa ce l'ha dura e se ha in mente qualcosa non c'è nessuno che riesca a fermarlo. Come dopo una rovinosa caduta in allenamento che gli procura un forte

trauma cranico: resiste una sola settimana a letto e poi parte per le gare in Usa, come se niente fosse. Risultato: un anno difficile, tormentato da mal di schiena ed emicrania costante. Cosa che non gli impedisce di vincere il superG di Schladming, la specialità nella quale la stagione precedente, quella 2011, era diventato campione del mondo, a Garmisch. Una medaglia d'oro che, sommata a quelle d'argento in supercombinata e di bronzo in discesa libera, gli fa eguagliare il record di tre medaglie in tre discipline diverse nella stessa manifestazione conquistato dal mitico Zeno Colò nel 1950, ai Mondiali di Aspen. Per Christof, viaggiare a 150 all'ora sulla neve è oggi la normalità; non era così agli inizi: «Quando ero giovane, in-

più bella sulla pista più emozionante del circuito: «Non credo di aver sciato mai così bene come in quella discesa: con i suoi passaggi in mezzo alle rocce, la esse, i 159 km/h sullo schluss finale; il Lauberhorn toglie il fiato».

Ma la velocità non è l'unica cosa che appassiona Inner. A sorpresa, nella sua lista dei piaceri, c'è la moda («Mi è sempre piaciuto vestirmi bene: ho stanze piene di vestiti»; del fashion ama l'ambiente, il glamour delle sfilate, le città, Milano in particolare. E poi apprezza il dono più prezioso: il tempo. Che lui dedica alla sua fidanzata Martina, giornalista altoatesina, a una birra con gli amici, allo sci d'alpinismo, a cercare funghi accompagnato dal suo cane. E ai suoi genitori: «Mi sono reso conto che diamo per scontata la presenza delle persone care al punto che spesso dimentichiamo di dedicare a loro un po' del nostro tempo». E così, appena può, fa una camminata in montagna con la madre, una colazione in baita, qualche cena con il padre. D'estate o tra una trasferta e un'altra, senza dimenticare l'allenamento («Forse sono un po' troppo pignolo...») e senza perdere la concentrazione, specie ora che arrivano le Olimpiadi invernali di Sochi, in Russia: «Sì, ma nella mia testa non cambia nulla. Si dice sempre "questo è l'anno delle Olimpiadi", ma si dovrebbe dire "quest'anno, oltre alla Coppa del Mondo, ci sono le Olimpiadi". Penso che una gara non valga una stagione: mi impegnerò al massimo, esattamente come in tutte le altre gare di Coppa, e se riuscirò a vincere una medaglia olimpica sarò felice». E lo saranno anche gli oltre 1.500 membri del suo fan club. Ci sono sempre tutti, all'ultima prova della stagione agonistica e negli appuntamenti importanti, per festeggiare il loro Inner. Magari aggiungendo una W davanti al suo nome, per trasformarlo in winner, un marchio di fabbrica di stile e alta velocità. (Giacca, pantaloni e scarpe: tutto Giorgio Armani. Maglia girocollo e t-shirt annodate indossate come sciarpa: tutto Intimissimi. Orologio Oris. Fashion assistant Stephanie Kherlakian. Groomer Livia Pirolo using Giorgio Armani. Fashion editor Sarah Grittini)

FRECCIA La velocità e l'impegno da sempre nel suo Dna.

Ex bimbo gracile, ha
con pazienza
costruito il suo fisico.
Ora è icona dello sci
azzurro e testimonial
di moda maschile

sperto, e corrovo su piste toste, un po' di paura l'avevo e quando ero in macchina, pronto per tornare a casa, ero felice di aver salvato la pelle». Col tempo la felicità si è spostata al momento della partenza della gara, davanti al cancelletto, e quando ha iniziato a divertirsi sono arrivate le vittorie. «Il momento più importante è quando stai per buttarti giù e hai davanti il vuoto: bisogna arrivarci rilassato, sapendo di aver dato il massimo nella preparazione e nell'allenamento. Pensare ai successi del passato mi carica e tranquillizza e lascia intatta la mia fame di vincere ancora». E poi giù, a capofitto, nella ricerca della massima velocità, sempre. Come è successo a Wengen, nella libera del 19 gennaio dello scorso anno, la sua gara